

Pensionata assassinata e bruciata

TERNI È stata uccisa poi bruciata dall'assassino che ha cercato di nascondere il delitto per sviare le indagini. Antonia Ondradu, 51 anni, la donna trovata carbonizzata in un appartamento al secondo piano di via S. Lucio a Terni, sarebbe deceduta per morte violenta. Antonia Ondradu, 51 anni, trovata morta ne suo appartamento di Terni sarebbe stata aggredita e soffocata, forse con un asciugamano premuto sul volto, e poi bruciata. E questa l'ipotesi più attendibile formulata dai carabinieri che stanno conducendo le indagini sulla base di alcune indicazioni raccolte sul posto. Sui motivi dell'omicidio e sul responsabile non si hanno, al momento, elementi precisi. Secondo quanto si è appreso, il corpo è stato trovato con indosso numerosi capi di abbigliamento uno sull'altro, probabilmente - questa una delle ipotesi degli investigatori - per alimentare le fiamme. I carabinieri stanno procedendo all'interrogatorio di numerose persone che hanno avuto contatti con la donna, come i vicini di casa, i parenti, gli amici e anche un operaio di una ditta di Maratta che sarebbe stato visto poco prima dello scoppio dell'incendio scendere dalla sua vettura Y 10, aggirarsi nella zona ed entrare nell'edificio di tre piani dove - al secondo piano - è scoppiato l'incendio ed è stata trovata morta la Ondradu. Interrogato anche l'ex marito con il quale era separata dai circa quattro anni, ma che non avrebbe potuto fornire utili elementi.

Un cittadino ucraino arrestato ieri a Bologna per tentato omicidio. Gli avevano chiesto di non fumare. Uno dei feriti è in prognosi riservata

«Spegni la sigaretta». E lui accoltella tre persone

Gregorio Pane

BOLOGNA Ha accoltellato tre persone, una delle quali rimasta ferita in modo abbastanza serio, perché lo avevano invitato a spegnere la sigaretta. Il fatto è accaduto la scorsa notte poco prima dell'una nella sala di attesa di seconda classe della stazione ferroviaria di Bologna, dove c'è il divieto di fumare.

Protagonista dell'aggressione è stato un cittadino ucraino, Serghiy Akhramovic, 46 anni, con regolare permesso di soggiorno in Italia, che adesso è stato arrestato dagli agenti della Polfer con l'accusa di tentato omicidio.

I feriti sono tre cittadini italiani in attesa di un treno: Luciano Rinaldi, 36 anni, bolognese, che se l'è cavata con 10 giorni di prognosi, Giordano Passerini, altro bolognese, di 45 anni, 4 giorni di prognosi; mentre è stato ricoverato in prognosi riservata, ma non dovrebbe essere in pericolo di vita, Francesco Simioli, 28 anni, di Roma.

L'episodio che ha dell'incredibile è accaduto



Foto di Ciro Fusco/Ansa

mentre i quattro uomini aspettavano il treno, ormai a tarda notte. I tre italiani - che hanno poi presentato una regolare denuncia hanno ricostruito agli agenti increduli a dinamica dei fatti. Erano seduti nella sala di attesa, secondo la ricostruzione dell'episodio fatta dalla Polizia ferroviaria, quando uno dei tre, o forse insieme, hanno invitato l'ucraino ad uscire o a spegnere la sigaretta. Forse è scappata una battuta di troppo, forse c'è stata una particolare insistenza nella richiesta, un particolare zelo. Ma la reazione avuta dall'uomo di origine ucraina era tutt'altro che prevedibile.

Akhramovic, forse un po' alticcio, infastidito, è uscito sul marciapiede del primo binario, senza battere ciglio. Si è guardato un po' intorno, ha continuato a fumare, poi ha spento la sigaretta. Sembrava tutto finito, ma al suo rientro l'uomo si è avvicinato ai tre italiani seduti nella sala d'attesa.

Senza parare ha estratto il coltello a serramanico che conservava nella tasca dei pantaloni e ha cominciato a colpire. Una, due, tre volte. Senza nemmeno dare il tempo ai tre passeggeri di

capire cosa stesse succedendo. E quando l'hanno capito, la reazione è stata pronta. Per fortuna non si trattava di ferite così gravi. L'ucraino ha avuto solo il tempo e il modo di colpire di striscio i tre che guardavano increduli.

Un'esplosione d'ira, dettata anche dal consumo di alcool. Alla fine il bilancio è stato per fortuna non eccessivamente grave. Rinaldi è stato raggiunto di striscio ad una spalla, Passerini ad una mano mentre Simioli è stato colpito al torace.

L'intervento degli agenti della Polfer è stato rapido, anche perché la sala di attesa è sorvegliata da una telecamera. Così l'ucraino è stato portato nel carcere della Dozza con l'accusa di tentato omicidio.

I tre italiani, trasportati all'ospedale Maggiore, dove Simioli è stato ricoverato e gli altri due dimessi dopo le cure dei medici del pronto soccorso. Adesso è sotto osservazione, ma i medici hanno rassicurato i familiari: Francesco Simioli, che tra l'altro è il più giovane dei tre, non è in pericolo di vita e dovrebbe essere dimesso nei prossimi giorni.

La tratta dei bambini passa da Ventimiglia

A centinaia, venduti dalle famiglie, costretti a diventare piccoli criminali. Nell'indifferenza del governo

Paolo Odello

SAVONA Le piazze, gli incroci, le strade delle grandi città italiane come luogo di lavoro. Manodopera a basso prezzo disponibile da subito per ogni tipo di traffico. Un destino già scritto per la maggioranza dei minorenni che, partendo dalle coste nordafricane, arrivano clandestinamente nel nostro Paese. Un flusso costante. «Almeno il 90% di chi arriva dal Marocco transita per Ventimiglia ma è difficile individuare il minore clandestino. Troppo spesso mancano elementi per poter indagare più a fondo - spiegano gli agenti in servizio sul confine italo-francese di Ventimiglia - . E vero che passeur di minori ne sono stati arrestati tanti e tutti sono stati condannati, ma non si riesce mai a risalire al livello superiore dell'organizzazione che gestisce il traffico. L'omertà è pressoché totale».

Sempre mafia Le storie, il viaggio, il destino di questi ragazzini sono saldamente in mano a organizzazioni criminali di stampo mafioso. Il primo contatto alla partenza e il secondo quando si arriva a destinazione. In mezzo traversate in compagnia di sedicenti parenti che spesso svolgono la funzione di semplice corriere. Accompagnatori adulti da esibire alle frontiere come garanzia di regolarità. Il fermo e l'arresto dell'accompagnatore che però si rifiuta di collaborare, i minori affidati al primo istituto disponibile dal quale scapperanno appena



Foto di Rodolfo Canzano

possibile pronti a raggiungere la destinazione prevista dove il contatto definitivo. Del quale hanno mandato a memoria il numero di cellulare o l'indirizzo al quale cercarlo. Storie tutte con la stessa trama e con lo stesso finale. «Ne trasportano due, tre, quattro per volta. Magari divisi fra più macchine per non destare sospetti. Individuare l'organizzazione diventa molto più difficoltoso e spesso la nostra azione si limita all'arresto del passeur, pesci piccoli».

Il traffico Episodi, in serie. Come

a Ventimiglia, confine dove il rimpallino dei cosiddetti clandestini è prassi comune alle due polizie. Due automobili fermate e controllate perché «troppo vecchie e malandate per non destare sospetti». A bordo sei persone. Ufficialmente di ritorno dal Marocco, dove avevano visitato i parenti. Il nervosismo di uno dei ragazzini a bordo dell'auto però insospettisce gli agenti. Gli autisti si chiudono nel mutismo più assoluto. Dai loro passaporti risulta che negli ultimi anni hanno viaggiato molto tra l'Italia e il Marocco, alme-

no una decina di viaggi all'anno e tutti di breve durata. Un controllo più approfondito porta a galla la verità: «soltanto i due autisti sono in regola con i documenti, quelli degli altri quattro sono falsi». Unico dato certo la destinazione finale dei ragazzini: Milano e Torino.

Nella trappola Proprio dal capoluogo piemontese è partito il primo allarme sul traffico di minori. Nel luglio 2000, Sued Benkhdin, mediatrice culturale presso il carcere minorile torinese Ferrante Aporti, squarcia il ve-

lo dell'indifferenza: «Troppo spesso sono le stesse famiglie a favorirne l'emigrazione, ignoranza e povertà forniscono solide basi ai mercanti di manodopera». La storia di questi piccoli clandestini inizia sempre così. «Prima la vendita di spugnette e accendini, come se fosse uno stage di apprendistato per passare al lavoro più redditizio: lo spaccio. Con i primi soldi arrivano le richieste di affitto per il posto letto. Cifre considerevoli da pagare settimanalmente senza obiezioni, allora i ragazzini sono costretti ad aumentare le entrate se vogliono rimanere in Italia e non deludere la famiglia. Il resto viene da sé, l'organizzazione criminale è lì pronta a offrire tutto l'aiuto necessario». A distanza di quattro anni ben poco è cambiato. «Negli ultimi tempi lo sfruttamento subito dai minori immigrati clandestinamente è raddoppiato - analizza Sued - Ma l'Italia a differenza di altri Paesi europei come Francia e Spagna manca ancora di una politica chiara in proposito». Cronica mancanza di mezzi e di uomini e cooperazioni di confine fra diverse polizie che nella pratica quotidiana si rivelano monche, a volte operazioni di semplice immagine. Come il centro di cooperazione italo-francese funzionante 24 ore su 24, ma di fatto costretto a operare soltanto nelle ore diurne dal lunedì al venerdì. Va da sé che contrastare un tipo di immigrazione clandestina come quella legata al traffico di minori - per ammissione degli stessi agenti - risulti ancora più difficile.

ROMA

Incidente sul Gra

Tre vittime

Tre persone, tutte giovanissime, hanno perso la vita in un incidente avvenuto ieri mattina alle 6 sul Grande raccordo anulare, all'altezza della galleria che passa sotto l'Appia Antica, in corsia esterna. Lo scontro è avvenuto tra un'auto e un camion di frutta.

CASERTA

Stampavano Euro falsi

Due arresti

Una stamperia clandestina di banconote false è stata scoperta e sequestrata dai carabinieri a Parete, nel Casertano. Durante l'operazione i militari hanno arrestato due pregiudicati e recuperato biglietti contraffatti per oltre 30 milioni di euro. La stamperia si trovava all'interno di un capannone, in aperta campagna. I pregiudicati erano in possesso di apparecchiature tipografiche ad alta tecnologia, in grado di riprodurre molte migliaia di banconote al giorno. Il blitz ha permesso di interrompere la produzione di almeno un altro milione di pezzi falsi.

MEDICINA ALTERNATIVA

La Fisa contesta

comitato di Bioetica

La Federazione Italiana delle società di agopuntura (Fisa) replica al Comitato di Bioetica che venerdì scorso ha approvato un documento che in sostanza boccia le medicine alternative previste da una proposta di legge in discussione alla Camera.

Mi sembra di riconoscere al mio fianco un profilo familiare, e istintivamente rallento i gesti. Lei si volta di scatto: «Professore!».

È più alta, mi pare, di come la ricordavo e più definita nelle linee del volto, nel disegno dei fianchi e delle spalle.

«L'ho vista attraverso il vetro della porta», esclama Alessia con il timbro infantile di un tempo. Sembra felice, come se le si illuminasse uno scorcio inatteso del passato. È felice sono io, che indugio a ricercare nel suo viso di donna i segni della bambina, della ragazza geniale di alcuni anni fa.

Sergio, invece, mi viene a trovare nella mia nuova sede, dopo aver fatto una ricerca per sapere ora dove insegno. Lo vedo da lontano e quasi non lo riconosco.

Alessia lavora con dei contratti a termine al Comune di Fiumicino, dove casualmente la incontro. Non ha rinunciato allo studio, anche se... «Ho girato tutte le facoltà. Si ricorda che mi diceva? Che dovevo prendere due lauree. E invece... sapesse... sto diventando stupida, non mi ricordo niente di quello che ho studiato un tempo, altro che due lauree... una breve e nemmeno».

Mi piaceva di lei, in particolare, come scriveva. Tormentata dal dubbio di sbagliare, rifletteva a lungo, macerandosi, lamentandosi di non avere idee, ma poco prima che finissero le due ore, si piegava con un impeto sul banco, come se le si risvegliasse una forza interna, profonda e insperata.

E le parole, dopo essersi lungamente interrotte, esitanti, riacquistavano fluidità e coraggio, armoniose, come se non aspettassero altro che la sua mano le raccogliessero, ispirate e

Sognare? Un percorso con mille tornanti

Luigi Galella



semplici.

Mentre parla mi ricordo del suo sorriso di un tempo; del suo modo, allora, di guardarmi. Quando in me adulto vedeva forse l'incarnazione di qualcosa che presto lei avrebbe conosciuto, come se la mia persona le dischiudesse idealmente la porta di quel «mondo», che si apprestava a varcare, entusiasta e smaniosa, e tutta-

via inquieta, sempre incerta del suo talento, delle sue qualità.

Allo stesso modo, di fronte a Sergio, penso al suo sguardo di alcuni anni fa, quando cominciai a parlargli del ciclismo, sua passione di una vita, e pensava che sarebbe diventato un professionista. Trasognato, si immaginava grandante di sudore e gloria, sui tornanti dell'Alpe d'Huez, che

spaccano gambe e cuore, lui solitario e introverso, mentre la folla dei tifosi lo acclamava.

Una ragazza che si presentava dal futuro molto brillante; un potenziale campione di ciclismo. Li rivedo oggi, immersi nella vita così com'è e non come se l'erano immaginata. Entrambi, ancora tanto giovani e già disincantati. Come se avessero precece-

mente smesso di lottare.

È naturale che si dimentichi ciò che si è studiato in passato, dico ad Alessia per rassicurarla. Ma lei insiste, si tratta di altro. Non solo percepiamo che qualcosa in lei si è fermato, ma che è regredito.

Non scrive più, non legge più. Le sembra addirittura che non sappia più parlare. Ed è come se nel rimarca-

re i suoi limiti volesse solleccarmi ancora nel mio ruolo di professore, quando la costringe a leggere dei romanzi, a riassumerli e rifletterci, e c'ero io che ascoltavo e conferivo valore a quell'atto. Come se volesse dirmi: mi costringa ancora.

Sergio mi racconta del ciclismo e del doping. Niente di ciò che si sa corrisponde alla realtà, quella vera. E il doping, racconta amaramente, non è nemmeno il peggiore dei mali di cui soffre lo sport che ancora, tutto sommato, ama.

«Anche a scuola ti lamentavi - dico ad Alessia - ed eri catastrofica, sembrava che ti facesse piacere sminuire le tue qualità».

«No, no - si accalora - non è così».

«E quindi hai smesso di andare in bici?».

«No, ma faccio solo gare di gran fondo», risponde, come se quello fosse un ripiego. E io stento quasi a riconoscerlo, pensando ai suoi capelli di un tempo rasati quasi a zero, e alla sua chioma di oggi, che gli cade sulle spalle. Pensando ai pochi anni che sono trascorsi, che sembrano aver già colmato la misura che distanza ciò che vorremmo essere da ciò che siamo.

«Ti avevo suggerito di iscriverti a Lettere», ricordo ad Alessia.

E lei: «Sì, lo so, però...», come per obiettare: ma che cosa ci avrei fatto, dopo?

Che cosa farci del talento se non cercare di coltivarlo e spenderlo? Lasciandosi guidare dal tracciato sottile ma autentico dei propri sogni, dei propri desideri. Quando si è ancora in gara per la volata finale. Che è lunga, in fondo, e dura tutta la vita.

luigiale@tin.it

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		€ 132
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo T01/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincolin 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)